

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!

CARLO MARX.

UFFICI Direzione ed Amministrazione Via Unione 10 MILANO.

ABONAMENTI. Anno L. 3 — Semestre L. 1,50 Trimestre cent. 75 Per l'estero il doppio. Un numero cent. 5.

ANNO VI — 1897

Lotta di Classe

Organo centrale del Partito socialista italiano

ABONAMENTI:

Italia: Anno L. 3 — sem. L. 1,50 — trim. L. 0,75 Estero: » 6 — » 3, — » —

TUTTI GLI ABBONATI

annuali, semestrali, trimestrali, per una speciale concessione della casa editrice, potranno acquistare il volume di CARLO MARX, Il diciotto brumaio di Luigi Donnarumma, — in vendita al prezzo di lire una — per soli cent. 75.

ABONAMENTI CUMULATIVI.

Table listing cumulative subscriptions for various newspapers and magazines, including Critica Sociale, L'Asino di Roma, La Battaglia di Milano, etc.

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla Critica Sociale, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

CASSA CENTRALE (1)

per la propaganda e le sue vittime

Table listing contributions to the central fund, including names like Carlo Cocchi, Muzzi G. B., etc.

ADESIONI AL PARTITO.

Table listing party admissions and contributions, including Gruppo elett. soc. di Bagnacavallo, etc.

Riparto L. 6521 47

Table listing various regional and local groups and their contributions, such as Id. elettorale di Soliera (Modena), Gruppo socialista di Sassetta (Pisa), etc.

(1) Sempre coll'insufficiente sistema di non dare i dati completi e dire per chi e per quanti si paga.

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO

Table listing subscribers for the January issue, including names like Muzzi G. B., Mario e Paola, etc.

CALENDARIO SOCIALISTA

per l'anno 1897

Per cura dell'Associazione elettorale socialista dell'VIII mandamento 2.° riparto, via Vigevano, 25, Milano, si è pubblicato un elegante calendario, illustrato da una bellissima fotoincisione, rappresentante il Gruppo parlamentare socialista italiano. Il lavoro, riuscito accurato e d'un discreto gusto artistico, è posto in vendita a centesimi 25 la copia collo sconto del 20 per cento a chi ne acquisterà un numero non inferiore alle venti copie. Inviare ordinazioni accompagnate sempre dal relativo importo all'Associazione elettorale socialista VIII mandamento 2.° riparto, via Vigevano, 25, Milano. I giornali del Partito sono prapagati di riportare il presente avviso.

Per gli scioperanti di Amburgo

Table listing contributions from various groups and individuals for the Hamburg strikers, including Samoggia (Milano), Cogo, Muzzi G. B., etc.

(1) Ci manda anche 50 centesimi per lo sciopero dei fonditori di caratteri, che trasmetteremo a chi di ragione.

Le nuove gesta dei galantuomini

Gli scioglimenti della Camera del lavoro di Roma e dei Circoli socialisti del Lazio — La forza di resistenza del socialismo.

A meglio commemorare la morte del re galantuomo, la mattina del 9 gennaio il ministro galantuomo mandava i suoi birri a sciogliere e perquisire la Federazione socialista romana, la Camera del lavoro di Roma e tutti i Circoli socialisti del Lazio, anche quelli che non esistevano. Il provvedimento crispino era spiegato in una prolissa ordinanza prefettizia del conte Bonasi, cittadino onorario di Milano per grazia e volontà anche dei democratici del Consiglio comunale della città (meno due). Nulla di nuovo nello sbirresco documento, se non la mancata menzione di rinvio all'autorità giudiziaria dei presunti capi delle associazioni, menzione che non mancava nelle ordinanze dei prefetti di Crispi. Del resto, la solita condensazione di calunnie e di pregiudizi, la solita ignoranza, la solita incoscienza giuridica.

Ma il documento portava la firma del conte prefetto, e fu eseguito. I birri invasero i locali delle associazioni disciolte, manomisero mobili e carte, cercarono inutilmente le casse, ascoltarono con olimpica indifferenza le proteste dei nostri compagni, e, chiusi i locali, se ne andarono gloriosi e trionfanti, credendo forse d'aver sepolto il socialismo.

Ma questo, più bello e più fiero, sorgeva dietro le loro spalle, e sorrideva alla vittoria. Perché vittoria è mantenere sotto la raffica tutta la serenità e la forza consueta; è vittoria per l'idea essere attoniti da' suoi credenti, più compatti e fiduciosi, mentre i potenti li lanciano strali e manate di fango, che ricadono, insozzandoli, sugli aggressori.

Non facciamo la cronaca degli scioglimenti. È cosa di breve ora, che rimane nella memoria dei nostri che vi assistono come la perdita di un oggetto amato, confortata dall'ingigantire della solidarietà e dell'amicizia tra i militi dell'ideale comune, sublimata dal rafforzarsi della fede e dei propositi, dal raffinarsi dei sentimenti migliori. E cosa che passa nelle colonne dei periodici e negli archivi delle questure e dei tribunali, tra l'indifferenza degli apati, le bestemmie dei malcontenti, la maligna stocciata degli scettici; l'uomo di governo la raccoglie come arma di conservazione del potere o d'opposizione, e lo storico forse non la registra, se non come una particella nella sintesi dei caratteri di un'epoca.

Ma ciò che dura oltre l'indifferenza, le bestemmie, le malignità, gli opportunismi, è l'idea perseguitata, per cui la violenza poliziesca di un'ora è l'aggressione del piccolo sorcio contro il leone, e l'ecatombe delle associazioni dei suoi proseliti al più ha l'importanza di una data che segna in brevissimo periodo di storia una tappa dei suoi progressi fatali. Importante è, quindi, più che rifare la cronaca delle persecuzioni — che questa volta con grande brio e lusso di particolari fu fatta dal nostro giornale quotidiano — vedere come l'idea socialista, e per essa i nostri compagni di Roma, ha segnata nella storia del partito questa data del 9 gennaio 1897.

Questo il fatto, se non comune, molto semplice. Penseranno i lettori che noi escimmo in escandescenze contro quel gaglioffo di brigadiere e contro il tribunale di Novara, il quale metterà probabilmente a dormire anche questa querela?

Nient'affatto. Quanti sono in Italia i cittadini ai quali la notizia del soprano patito dal nostro amico ed il pensiero che egli sarà anche beffato dai giudici facciano salire anche per un solo momento il sangue più caldo al cervello? I socialisti, risponderete. Cinquantamila a dir molto — in tutto. Aggiungiamoci gli affini, i galantuomini di ogni partito che sappiano come siano considerate le pubbliche libertà nei paesi civili d'Europa. Centomila a far molto.

E gli altri?... Gli altri sono della gente che non sa capire come vi siano dei socialisti che vadano a prendersi di questi impieci e li compassiona profondamente pensando che vi avranno bene il loro interesse e che essendo pagati subiscono anch'essi gli incerti del loro mestiere. Tutta quest'enorme massa di popolazione rurale e non rurale della nostra Italia non ha neppure il più vago sospetto di quelle che possano essere le garanzie dei governi costituzionali — pei quali milioni e milioni di cittadini hanno pure data la pelle — e per quanto pronta a giustificare se non a commettere magari il più feroce assassinio per lo sguardo di una donna o un due di briscola, diventa pallida come la carta sulla quale scriviamo al roter di ciglio del primo prepotente gallonato che rappresenti quella cosa sporca che diventa la legge quanto è rappresentata negli affari politici.

Non c'è da illudersi, sono queste le condizioni del nostro paese. In più di 6000 comuni, sugli 8258 che formano il nostro paese, non solo non è penetrata la parola socialista, ma non v'è neppure un cittadino che comprenda e voglia far valere le leggi attuali e rispettarle le libertà come lo statuto del 48 lo ha sanzionato. Altro che imprecare contro ministri e ministeri: è alla radice del male che bisogna andare, risolutamente, e presto! Colonizziamo quindi! La domenica, le feste tutte, a centinaia, a migliaia, sparpagliamoci a comitive, a brigate, nei paesi della nostra Asmara, ed avviciniamo, illuminiamo, educiamo. Liberiamoci dalla tradizionale indolenza — dall'atavica stupida festività — ed andiamo ad esplorare il nostro bel paese che conosciamo tutti così poco. Per questo lavoro il meno che occorre è essere conferenzieri. Tutti lo possono fare e con profitto immenso in gran parte.

C'è nell'ambiente morale e politico di una nazione assopita e malata qualcosa di molto simile di quello che vi è nell'ambiente fisico dei paesi di malaria. La pianta uomo è il migliore degli eliotropi. Così pure la comparsa di uomini, di veri e completi uomini, come devono essere i socialisti, nei paesi della nostra Vandea, della nostra Asmara nazionale — è la leva migliore per i prossimi e durevoli progressi.

Giornali, opuscoli, carta stampata, tutto bene anche in Italia. In questo siamo così riusciti, come sarebbe stato folia sperare soltanto dieci anni or sono. Parlare, illuminare, colonizzare insomma, ecco quello che occorre, se vogliamo che presto tutta la pressione di milioni di servi tutti uomini — non spuntino sulla legge i piccoli cagnonzoli dell'ordine e non sghignazzino dall'altra parte i magistrati.

Attendiamo da Roma copie dell'opuscolo Dal terzo volume del Capitale, che abbiamo esaurite in libreria; chi ce ne aveva commissionate pazienti alcuni giorni.

LE TESSERE

sono in ristampa. Questa è la ragione per cui non abbiamo potuto eseguire le commissioni arrivate in settimana.

COLONIZZIAMO!

L'altro giorno il nostro compagno Rondani, a Trecate, in provincia di Novara, sotto l'atrio della stazione della Mediterranea, veniva perquisito da un brigadiere dei reali carabinieri, perchè non aveva voluto, come la legge gliene dava il diritto, dichiarare da dove veniva e dove andava, limitandosi a rispondere alle domande contemplate in questo articolo del codice penale:

Art. 438. « Chiunque rifiuta di indicare ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni il proprio nome, cognome, stato o professione, luogo di nascita o domicilio od altre qualità personali è punito coll'amenda sino a L. 50 e se dia indicazioni mendaci con l'amenda da L. 50 a L. 300. » (1) Il Rondani consegnò il passaporto perchè il brigadiere se lo capisse, come difatti avvenne, e agli inviti di costui di dargli in qualche modo dove era stato nella giornata — rispose ricordando il preciso disposto dell'art. 436 — e rifiutandosi di aggiungere altro. Avvenuta la perquisizione, trattandosi della precisa violazione dell'art. 149 del codice penale che si esprime testualmente così: « Il pubblico ufficiale, che, abusando delle sue funzioni, ordina od eseguisce una perquisizione personale e punito colla detenzione sino a sei mesi », il Rondani consegnò una dettagliata querela al giudice istruttore presso il tribunale di Novara, costituendosi immediatamente parte civile — allo scopo di avere comunicazione delle ordinanze e di seguire lo svolgersi del processo.

(1) Quello che è toccato al Rondani, è pure toccato in condizioni quasi identiche a parecchi nostri compagni di Genova. (N. d. D.)

Questo il fatto, se non comune, molto semplice. Penseranno i lettori che noi escimmo in escandescenze contro quel gaglioffo di brigadiere e contro il tribunale di Novara, il quale metterà probabilmente a dormire anche questa querela?

Nient'affatto. Quanti sono in Italia i cittadini ai quali la notizia del soprano patito dal nostro amico ed il pensiero che egli sarà anche beffato dai giudici facciano salire anche per un solo momento il sangue più caldo al cervello? I socialisti, risponderete. Cinquantamila a dir molto — in tutto. Aggiungiamoci gli affini, i galantuomini di ogni partito che sappiano come siano considerate le pubbliche libertà nei paesi civili d'Europa. Centomila a far molto.

E gli altri?... Gli altri sono della gente che non sa capire come vi siano dei socialisti che vadano a prendersi di questi impieci e li compassiona profondamente pensando che vi avranno bene il loro interesse e che essendo pagati subiscono anch'essi gli incerti del loro mestiere. Tutta quest'enorme massa di popolazione rurale e non rurale della nostra Italia non ha neppure il più vago sospetto di quelle che possano essere le garanzie dei governi costituzionali — pei quali milioni e milioni di cittadini hanno pure data la pelle — e per quanto pronta a giustificare se non a commettere magari il più feroce assassinio per lo sguardo di una donna o un due di briscola, diventa pallida come la carta sulla quale scriviamo al roter di ciglio del primo prepotente gallonato che rappresenti quella cosa sporca che diventa la legge quanto è rappresentata negli affari politici.

Non c'è da illudersi, sono queste le condizioni del nostro paese. In più di 6000 comuni, sugli 8258 che formano il nostro paese, non solo non è penetrata la parola socialista, ma non v'è neppure un cittadino che comprenda e voglia far valere le leggi attuali e rispettarle le libertà come lo statuto del 48 lo ha sanzionato. Altro che imprecare contro ministri e ministeri: è alla radice del male che bisogna andare, risolutamente, e presto!

Colonizziamo quindi! La domenica, le feste tutte, a centinaia, a migliaia, sparpagliamoci a comitive, a brigate, nei paesi della nostra Asmara, ed avviciniamo, illuminiamo, educiamo. Liberiamoci dalla tradizionale indolenza — dall'atavica stupida festività — ed andiamo ad esplorare il nostro bel paese che conosciamo tutti così poco. Per questo lavoro il meno che occorre è essere conferenzieri. Tutti lo possono fare e con profitto immenso in gran parte.

C'è nell'ambiente morale e politico di una nazione assopita e malata qualcosa di molto simile di quello che vi è nell'ambiente fisico dei paesi di malaria. La pianta uomo è il migliore degli eliotropi. Così pure la comparsa di uomini, di veri e completi uomini, come devono essere i socialisti, nei paesi della nostra Vandea, della nostra Asmara nazionale — è la leva migliore per i prossimi e durevoli progressi.

Giornali, opuscoli, carta stampata, tutto bene anche in Italia. In questo siamo così riusciti, come sarebbe stato folia sperare soltanto dieci anni or sono. Parlare, illuminare, colonizzare insomma, ecco quello che occorre, se vogliamo che presto tutta la pressione di milioni di servi tutti uomini — non spuntino sulla legge i piccoli cagnonzoli dell'ordine e non sghignazzino dall'altra parte i magistrati.

Per la refezione scolastica

Pressochè la maggioranza delle Sezioni del Partito ha iniziata nel proprio Comune l'agitazione per la refezione scolastica ai fanciulli poveri.

Un buon ausiliario per rendere popolare questa agitazione è certo la stampa ove si contengono esemplificazioni pratiche, norme, articoli polemici. E a questo provvede in modo esauriente l'opuscolo Pane e alfabeto pubblicato appositamente dalla Federazione socialista milanese, e da essa posto in vendita a un soldo la copia.

Noi ne abbiamo acquistato buon numero di esemplari per la nostra libreria; ne raccomandiamo perciò la diffusione alle Sezioni interessate; di tal modo si darà il mezzo a tutti i compagni di rispondere alle obiezioni degli avversari di ogni partito.

Le ordinazioni da 20 a 50 copie godono di uno sconto del 20 per cento. Oltre le 50 copie del 25 per cento.

A Sampierdarena il giornale Lotta di classe si trova presso il rivenditore Spighi.